

Rassegna stampa del

23 Giugno 2015



Opere pubbliche. Giovedì il comitato annunciato dal premier per «sbloccare le opere»

Pronti per il Cipe piano Anas e sblocco del Terzo Valico

Giorgio Santilli

ROMA

■ Ci saranno sicuramente il contratto di programma Anas e lo sblocco del terzo lotto ("ridotto" da 1,5 miliardi a 600 milioni) del Terzo valico Milano-Genova nel menù del Cipe che giovedì prossimo dovrebbe varare un pacchetto di opere pubbliche.

Era stato Matteo Renzi ad annunciare sabato a sorpresa per il 25 giugno una «riunione di governo per sbloccare le opere pubbliche». Il premier aveva aggiunto che «l'Italia si è rimessa in moto, ma se ora vogliamo accelerare, dobbiamo sbloccare l'edilizia».

La «riunione di governo» di dopodomani dovrebbe essere in realtà una riunione del Cipe cui il premier vuole dare la massima visibilità, con tanto di conferenza stampa e slides a Palazzo Chigi. Ieri, per altro, lo stesso Renzi è tornato sul nodo spinoso della banda larga cui dovrebbero essere assegnati - secondo i piani del governo - 4,6 miliardi del Fondo sviluppo coesione (Fsc) per portare le infrastrutture nel Mezzogiorno.

«Stiamo valutando - ha detto ieri Renzi - se per la banda larga serve un decreto o basta il Cipe». Una mezza frenata che corrisponde alle informazioni raccolte nei palazzi dei ministeri più direttamente interessati alla riunione del Cipe.

La distribuzione del Fsc andrà più in là, considerando che si attende anche un decreto della presidenza del Consiglio che dovrebbe ripartire le compe-

tenze sui fondi Ue e connessi (come il caso del Fsc) e affidare al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, il coordinamento di una cabina di regia sui piani finanziati con il Fsc dove siedano anche gli altri ministeri interessati ai fondi e Regioni.

Una delle grandi sfide infrastrutturali delle prossime settimane è infatti la divisione dell'immensa torta del Fsc 2014-2020 (oltre 50 miliardi) per cui la legge di stabilità 2015 prevede una delibera Cipe che program-

BANDA LARGA

Al comitato non dovrebbe andare l'assegnazione dei 4,6 miliardi per la banda larga. Renzi: stiamo valutando se serve un decreto o basta il Cipe

mi l'80% delle risorse disponibili. «Scegliremo circa 100-120 progetti rispetto ai 20 mila finanziati nei precedenti cicli di programmazione», aveva detto Delrio nell'intervista al Sole 24 Ore del 17 maggio scorso. La partitona sul Fsc non sembra ancora matura e allora il Cipe potrebbe limitarsi, su questo versante, a rimodulare cifre limitate della programmazione 2007-2013.

Quel che andrà di sicuro al comitato interministeriale - quasi a segnare il cambiamento di rotta impresso da Graziano Delrio all'Anas con l'arrivo del nuovo presidente e ad Gianni Armani - è il contratto di programma della società

stradale. Di fatto si tratta del piano investimenti e manutenzione, documento centrale dell'intera strategia dell'azienda e del settore.

Il tratto centrale del piano lo ha indicato ieri lo stesso Delrio. «Ho chiesto - ha detto - di revisionare tutto il piano Anas e il suo contratto di programma, perché abbiamo trovato una situazione in cui dei 450 milioni di euro disponibili nel 2014, c'erano 363 milioni di euro per nuove strade e gli interventi per la sicurezza erano limitati a 16 milioni di euro. Il nuovo contratto di programma Anas prevede invece 550 milioni di euro per la manutenzione straordinaria e ordinaria». Delrio ha spiegato la sua strategia. «Voglio che per i prossimi 4-5 anni (pari alla nuova durata del contratto di programma) si mettano 550 milioni all'anno per la sicurezza. Oggettivamente - ha concluso il ministro delle Infrastrutture - non abbiamo bisogno di nuove strade, in quanto non c'è un gap infrastrutturale in Italia, ma di risolvere il vero problema che ci portiamo dietro, il gap manutentivo».

Per quanto riguarda il terzo valico ferroviario, non c'è ancora un via libera definitivo delle Infrastrutture, ma dovrebbe concludersi l'operazione che, per utilizzare i finanziamenti di 600 milioni previsti dallo sblocca-Italia, si riduce l'entità del lotto costruttivo, precedentemente fissata a 1,5 miliardi. In questo modo i cantieri dovrebbero partire in poche settimane.

GIORGIO SANTILLI

Lavori pubblici. I chiarimenti dell'Anac sugli interventi di valore superiore ai 150mila euro

Appalti, costi per la sicurezza nell'offerta

Alberto Barbiero

■ Gli operatori economici che concorrono in una gara di appalto per lavori pubblici devono specificare nell'offerta i costi della sicurezza aziendali, mentre le stazioni appaltanti devono specificare questo elemento nel disciplinare.

L'Autorità nazionale anticorruzione, con un comunicato del presidente ha fornito alcune importanti precisazioni alle stazioni appaltanti in ordine al bando-tipo numero 2/2014, che le amministrazioni devono obbligatoriamente utilizzare per le gare per appalti di lavori pubblici di valore superiore ai 150mila euro, indette con il criterio del prezzo più basso.

L'Anac ha chiarito che anche

nelle procedure per l'affidamento di lavori pubblici i concorrenti devono specificare nell'offerta economica i costi della sicurezza aziendali, analogamente a quanto previsto per gli appalti di beni e servizi, con estensione applicativa di quanto stabilito dall'articolo 87, comma 4, Dlgs. 163/2006, aderendo all'interpretazione del Consiglio di Stato, che nella decisione

CAUSE DI ESCLUSIONE

Prima di dichiarare l'inammissibilità è necessario chiedere al concorrente di regolarizzare la propria posizione

dell'adunanza plenaria n. 3 del 20 marzo 2015 ha ritenuto che l'obbligo di procedere a tale indicazione, pur se non dettato *expressis verbis* dal legislatore, si ricavi in modo univoco da un'interpretazione sistematica delle norme regolatrici della materia date sia nel Codice dei contratti che nel Testo unico sulla sicurezza sul lavoro.

Dato che nel bando-tipo tale aspetto non era stato regolamentato, l'Anac specifica che al fine di garantire l'osservanza del principio di diritto espresso ed evitare di generare un errato affidamento dei concorrenti in ordine all'assenza dell'obbligo, le stazioni appaltanti sono tenute a prevedere nei bandi di gara l'obbligo degli

operatori economici di indicare espressamente nell'offerta gli oneri di sicurezza aziendali. L'Anac precisa che deve essere inserita una specifica frase al punto 1 del paragrafo 17.1 del bando-tipo n. 2/2014 e che analoghi formulazione deve essere contenuta nel modello di dichiarazione di offerta economica allegato al bando. Per le procedure in corso l'Anac suggerisce alle stazioni appaltanti di inserire un chiarimento al bando nel profilo del committente, in cui specificare ai concorrenti l'obbligo di indicazione dei costi della sicurezza aziendali.

Il bando-tipo per gli appalti di lavori presentava anche un altro problema, essendo stato definito prima dell'assestamento del quadro normativo e interpretativo in materia di nuovo corso istruttorio.

L'Anac evidenzia come le cause di esclusione dalla procedura di gara individuate nel bando-tipo n. 2/2014 siano regolarizzabili nei modi e nei limiti chiariti nella determinazione n. 1/2015, con conseguente possibilità di procedere all'esclusione del concorrente solo dopo l'infruttuosa richiesta di regolarizzazione da parte della stazione appaltante.

Per le clausole del bando relative all'esercizio del potere di soccorso istruttorio, il bando per i lavori pubblici può essere integrato con le formulazioni proposte dall'Autorità nello schema per i beni e servizi sottoposto a consultazione il 18 maggio.

di FEDERICA DI NINO

PER LA CASSA EDILE IBLEA LE IMPRESE RICOMINCIANO A METTERSI IN MOVIMENTO

L'edilizia è ancora viva

I numeri. Si ferma la picchiata cominciata nel 2011. E adesso si aspetta la ripresa

Non è ancora una vera e propria ripresa. Ma la picchiata iniziata dal 2011 si è fermata. E, nell'ultimo anno, qualche dato incoraggiante è pure arrivato. E' la notizia positiva che arriva dai vertici della Cassa edile iblea che, sulla base dei numeri in proprio possesso, dipingono un quadro tutto sommato incoraggiante in chiave futura. «A patto - dicono il presidente Causarano e il direttore Avola - che l'attenzione continui ad essere elevata».

GIUSEPPE LA LOTA PAG. 23



ECONOMIA. Il punto di vista della Cassa edile iblea

«Edilizia, la crisi ora è in frenata»

«Speriamo pure nella Modica-Rosolini»

GIUSEPPE LA LOTA

“La discesa rallenta, speriamo nella realizzazione della Modica-Rosolini, i cui versamenti sono prevalenti in provincia di Ragusa”. L'ottimismo nel settore edile viene da Giuseppe Causarano, da un anno presidente della Cassa Edile iblea, l'ente paritetico tenuto in piedi dalle componenti sindacali (la triplice Cgil-Cisl-Uil), e datoriali, Ance e Cna. Dal 2011 in poi i dati relativi alla massa salari e alle imprese attive nel settore dell'edilizia sono stati in-



picchiata verso il basso, ma dalla fine del 2014 e l'inizio del 2015, i vertici dell'ente ubicato nell'area industriale della zona Asi box 3 (un complesso che appare allo stato come lo specchio della crisi e del decadimento produttivo), guardano al futuro prossimo con un cauto ottimismo.

I periodi di riferimento che la Cassa Edile fornisce per fare un po' di statistica sono 2011/2013. Nel 2011 le imprese attive erano 1292. Nel 2013 si scende a 1044. La massa salario nel 2011 era di 32.245 mila euro, nel 2013 22.185 mila euro. Gli operai attivi nel 2011 4.580 nel 2013 3.401. Per quanto riguarda le ore ordinarie abbiamo 3.380 mila ore nel 2011 e 2.259 mila nel 2013. Di fronte a questi dati i in diminuzione, scende anche un altro dato, quello degli infortuni sul lavoro. Se nel 2010 le imprese denunciarono 25.480 ore d'infortunio, nel 2011 si è scesi a 19.750, nel 2012 a 15.580, nel 2013 a 10.940. “Un calo infortuni- dice Giovanni Avola- do-

vuto anche al minor numero di operai attivi”.

Dopo queste cifre negative, il trend positivo, per fortuna, ricomincia facendo il raffronto tra il primo quadrimestre del 2015 con il 2014. La percentuale è sempre negativa, il 6,28% per una massa salari di 6.798 mila euro; del -4,99% per quanto riguarda le imprese at-

tive, del +2,91% per gli operai attivi, del -7,91% per le ore lavorate e di +3,66% per le ore di infortunio.

“Siamo lo sportello unico per tutte le imprese in tema di rilascio Durc- affermano il direttore Giovanni Avola e il presidente Causarano- e in virtù di un protocollo siglato con lo Spresal, l'Ispezzato del lavoro, l'Ente Sfera, l'Asp di Ra-

gusa, abbiamo costituito un Osservatorio che monitora le imprese al fine di garantire sempre più benefici e servizi al settore edile. L'obiettivo è quello di controllare il comparto in tutti i suoi ambiti, dai cantieri esistenti ai nuovi e alle dinamiche settoriali”.

I comuni, inoltre, hanno l'obbligo di comunicare alla Cassa edile l'apertura di nuovi cantieri, ma dei 12 enti locali iblei solo due sono quelli virtuosi che rispettano l'obbligo di informare l'ente paritetico della zona Asi: Scicli e Monterosso Almo rispettano i protocolli e le leggi. Perché gli altri non lo fanno? Per il malvezzo che dalle nostri parti non sempre ciò che si scrive assume quel valore legale che gli si vorrebbe dare. Eppure lo scambio di informazioni fra enti, soprattutto adesso che si può fare in via telematica, aiuterebbe a risolvere molti problemi, fra tutti la tanto odiata burocrazia che genera lentezza e confusione nella arrugginita macchina amministrativa pubblica.

TUTTE LE PRESTAZIONI

A favore di imprese e operai

Fra le peculiarità svolte dalla Cassa Edile ci sono prestazioni a favore delle imprese e degli operai. I regolamenti prevedono a favore delle imprese dei rimborsi malattia, infortuni, Cigo apprendisti, rimborso Prevedi e rimborso bonus premialità. Per gli operai, la Cassa Edile dà il premio di matrimonio, di natalità, il sussidio per figli, premio di laurea, assegno di morte per i superstiti, sussidi straordinari, contributo per spese odontoiatriche e per supporti acustici, premio d'ingresso e carenza malattia.

G. L. L.

CONFINDUSTRIA

Pa, lunghe attese per i pagamenti alle imprese

Confindustria Ragusa segue con attenzione il problema dei "tempi lunghi" di incasso dei crediti che le imprese vantano nei confronti delle pubbliche amministrazioni, che appesantiscono la gestione finanziaria e mortificano le opportunità di crescita.

I dati raccolti dal Centro Studi di Confindustria Sicilia mettono in luce che, al 31 dicembre 2014, il 59% dei Comuni siciliani (239 su 390) non rispetta la legge sulla trasparenza (D. Lgs. 33/2013, art. 33), e non rende noto l'Indicatore di tempestività dei pagamenti (Itip), ossia l'indice ufficiale che gli enti locali sono obbligati a pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente". E anche quelli più "virtuosi" pagano le imprese con una media che oscilla tra i 91 e i 360 giorni, contro i 30 previsti per legge, rischiando di far scattare tagli alla spesa per beni e servizi e blocco delle assunzioni.

In provincia di Ragusa - sempre secondo la ricerca di

I tempi di pagamento oscillano dai 58 giorni del Comune capoluogo ai 431 di Scicli



GIORGIO CAPPELLO

Confindustria Sicilia - sono 4 su 12 i Comuni che non hanno reso noto il suddetto indicatore, e i tempi di pagamento oscillano dai 58 giorni del comune capoluogo ai 431 del Comune di Scicli, con una media di 211 giorni (anziché 30) per i gli 8 comuni che hanno reso pubblico l'Itip.

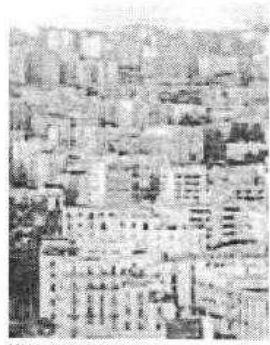
Per agevolare lo smobilizzo dei crediti che le Piccole e medie imprese vantano nei confronti della Pa ed in esecuzione di quanto già attuato nel 2014, Confindustria ha firmato un aggiornamento del Protocollo con Abi - Associazione bancaria italiana per l'anno 2015, che stanziava 10 milioni di euro per consentire lo smobilizzo dei crediti vantati dalle Pmi nei confronti

della pubblica amministrazione. Si tratta di opportunità interessanti - le uniche attualmente praticabili - per le quali si sollecitano le banche operanti sul territorio ragusano che non lo avessero già fatto ad aderire e a rendere pubblico il loro impegno affinché le imprese possano avvalersene nei tempi più brevi e con procedure d'accesso semplici e certe.

"Il sistema Confindustria - dichiara Giorgio Cappello, presidente della Piccola industria di Confindustria Sicilia - è seriamente impegnato sul fronte in questione, e come dimostra la ricerca, non intende lasciare spazio a quelle pubbliche amministrazioni che non facciano di tutto per rispettare i tempi di pagamento a chi fornisce beni e servizi a carico del proprio bilancio aziendale"

IL DECRETO DELEGATO POTREBBE ESSERE OGGI ALL'ESAME DEL CDM

Così il nuovo catasto: conta il valore patrimoniale



UNA ZONA URBANA

Due soli gruppi di categorie, non ci si baserà più sui vani. La riforma dovrebbe essere attuata in cinque anni

ROMA. Niente più case popolari e di lusso: le categorie immobiliari cambieranno e saranno drasticamente semplificate. Il valore non sarà più legato ai vani ma ai metri quadrati. E dovrà tener conto sia dei servizi sul territorio sia della qualità del singolo immobile, affaccio compreso. Sono alcune delle novità previste dalla decreto delegato che attuerà la riforma del Catasto e che potrebbe approdare al Cdm di oggi.

Uno dei nodi della riforma rimane l'invarianza di gettito che, secondo le ultime indiscrezioni, non sarebbe solo prevista a livello nazionale ma anche a livello territoriale e comunale.

Ecco le linee del decreto delegato.

Il valore patrimoniale. La prima rivoluzione è la previsione non solo di valori di «reddito» (come ora) ma anche del valore patrimoniale dell'immobile. Per quest'ultimo si terrà conto dei «valori medi» del mercato nel triennio 2012-14. Chiaro che non in tutte le zone questo sarà possibile. In questo caso si useranno altri elementi.

Due soli gruppi di categorie. Tutti gli immobili saranno divisi a seconda delle destinazioni d'uso in due grandi gruppi: unità Ordinarie (O) e unità Speciali (S). Le ordinarie saranno divise in 8 categorie, differenti rispetto alle 26 attuali. Eccoie. O/1 Abita-

zioni in fabbricati residenziali plurifamiliari o promiscui; O/2 Abitazioni in fabbricati residenziali unifamiliari, plurifamiliari isolati o a schiera; O/3 Abitazione tipiche dei luoghi; O/4 Uffici, Studi e laboratori professionali; O/5 Cantine, Soffitte e simili; O/6 Posti auto coperti, posti auto scoperti su aree private, locali per rimesse di veicoli; O/7 Negozi, Laboratori artigianali e locali assimilabili; O/8 Magazzini, Locali da deposito e tettoie.

Qualche curiosità: le cantine e le soffitte avranno lo stesso sistema di valori, sia se sono accatastate sia se non lo sono, diventano unità pertinenziali; nei negozi scompare la differenza tra zona principale e retronegozi; i castelli passano nelle categorie speciali.

Gli ambiti territoriali. Il territorio, poi, sarà diviso in ambiti territoriali. Si chiameranno zone Omi (Osservatorio mercato immobiliare) e potranno essere porzioni di aree comunali, ma anche aree che superano più comuni.

Come si calcolerà il valore, addio vani. Il valore di una singola unità immobiliare sarà dato dal valore unitario della propria categoria in una singola zona Omi. A questo si applicheranno dei correttivi «accrescitivi o diminutivi». Il risultato andrà mol-

tiplicato per la superficie in metri quadri dell'unità immobiliare. Quindi addio vani catastali.

I fattori cambia-valore, da contesto ad affaccio. Ovviamente le motivazioni che faranno discostare il valore del singolo immobile da quello della zona di riferimento sono dovute alla posizione e alle qualità edilizie. In sintesi, se l'immobile gode di molti servizi varrà di più. Lo stesso se gli sono state fatte migliorie (tipo ristrutturazioni registrate al catasto). Per le abitazioni residenziali della categoria O/1 al momento si punta a tener conto di 7 criteri: «l'intorno» (il contesto), la tipologia edilizia, lo stato di conservazione e la presenza dell'ascensore (che riguardano l'intero fabbricato) ma anche la superficie, il livello del piano e l'affaccio (che caratterizzano la singola unità immobiliare).

I tempi, 5 anni per la riforma. Si parte il primo luglio con il campionamento degli immobili che dovrà terminare nel giugno 2016. Le funzioni statistiche per dare i valori agli immobili dovranno essere completate entro il giugno 2018 ma il termine ultimo delle attività è previsto per il 30 novembre 2019, in tempo per avviare il nuovo sistema nel 2020.

CORRADO CHIOMINTO

Opere pubbliche, rifiuti e sanità Regione, terremoto su 50 appalti

Riscossione Sicilia: «Irregolarità fiscale di ditte aggiudicatrici»

MARIO BARRESI

CATANIA. Una pila di tabulati - decine - che scottano. Nessuna valutazione "politica" di merito, nessuna caccia alle streghe, nessuna dicotomia buoni-cattivi. Soltanto dati, suddivisi in più colonne. Tre le più significative: appalto aggiudicato, ragione sociale dell'azienda interessata, importo del debito col Fisco. Ma, al di là della sobrietà della lista, lo scenario è potenzialmente esplosivo: oltre una cinquantina di appalti siciliani (della Regione, degli enti controllati e delle aziende partecipate), taluni anche del valore



di centinaia di milioni, rischiano di essere messi a rischio dalle «irregolarità fiscali» delle imprese aggiudicatrici. Con un «effetto-domino» che potrebbe riscrivere la storia recente in settori delicati come opere pubbliche, rifiuti, sanità e servizi informatici.

Il dossier è sul tavolo del presidente della Regione, Rosario Crocetta, del segretario generale, Patrizia Monterosso, e del responsabile Trasparenza e anticorruzione, Luciana Giammanco. Mittente:

Antonio Fiumefreddo, presidente di Riscossione Sicilia. Oggetto: la «regolarità fiscale delle imprese che risultano aggiudicatrici di lavori, di forniture di beni e servizi, con stazione appaltante la Regione, le sue partecipate e controllate».

Questo, nel testo della nota trasmessa a Palazzo d'Orléans, l'allarme lanciato dalla società partecipata che si occupa di riscuotere i tributi in Sicilia: «Dalla lettura dei tabulati contenenti i ruoli dei cosiddetti grandi morosi sembra di poter cogliere la pendenza di contratti di appalto in capo a persone giuridiche che risultano avere pendenze assai importanti con il fisco». Una situazione che riguarderebbe soltanto le aziende coinvolte e Riscossione Sicilia, se non fosse che la posizione di irregolarità fiscale è ostiva al perseguimento dell'aggiudicazione, ovvero al mantenimento della titolarità del contratto di appalto, a meno che, come recita la norma, non si sia provveduto a regolarizzarla».

In pratica Fiumefreddo denuncia alla Regione l'assenza di un requisito fondamentale - la cosiddetta "regolarità fiscale", cosa ben diversa dal Dirc (Documento unico di regolarità contributiva), riguardante la posizione dell'azienda nei confronti dei lavoratori - per l'aggiudicazione degli appalti. Un requisito senza il quale le ditte dovrebbero essere escluse. A sostegno di questa tesi, il presidente di Riscossione Sicilia cita alcuni riferimenti normativi e giurisdizionali. Una determina dell'Autoltà Anticorruzione, ad esempio, che in una determina chiarisce che «si contempla proprio la fattispecie in cui debba intervenire l'esclusione della ditta per irregolarità con il fisco salvo la completa regolarizzazione della posizione». La Corte di Giustizia ha però precisato che nel caso in cui l'impresa abbia



fatto ricorso, usufruito di condono o ottenuto una rateizzazione del debito «deve essere considerata in regola». A condizione, però, di dimostrare che tutto ciò sia accaduto sia accaduto «entro il termine per la presentazione della domanda di partecipazione alla gara ovvero di pre-

sentazione dell'offerta». Ma, nei tabulati ricostruiti da Riscossione Sicilia, nessuna delle aziende inserite nella lista dei «grandi morosi» ha regolarizzato la propria situazione prima di aggiudicarsi gli appalti della Regione. Per evitare un classico stratagemma - la richiesta di dilazio-

ne del debito, alla quale segue il pagamento di un paio di rate per poi interrompere i «buoni propositi» - Riscossione Sicilia ha già messo a punto un sistema di verifiche incrociate a partire dalla seconda mensilità, con tempestivo intervento sulla morosità-bis. Un «antidoto» che non vale soltanto per gli appalti in questione, ma per tutte le rateizzazioni dei debiti con l'agenzia di riscossione. Insomma: per sanare la regolarità dell'aggiudicazione dell'appalto, l'azienda in debito col Fisco deve fare davvero sul serio.

Ma il punto dolente, nel caso delle gare regionali, è anche un altro. «Ci si chiede come sia possibile - scrive Fiumefreddo ai vertici della Regione - che risultino in essere contratti di appalto sottoscritti con ditte che in quel momento versavano in condizione di insolvenza tributaria». E i motivi di questi «buchi neri» negli appalti? «Ciò potrebbe significare che vi sia stata dichiarazione mendace da parte di chi poteva avervi interesse ovvero e comunque che non siano stati operati i controlli dovuti». Un'accusa ben precisa al sistema delle verifiche sulla regolarità degli appalti in Sicilia. L'Urega (Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici) ha competenza per importi superiori a un milione e 250mila euro, ma le criticità riguardano anche altre stazioni appaltanti, compresi enti locali. «Ci risultano controlli non puntuali ma a campione da parte delle stazioni appaltanti, in un sistema che denota una certa opacità complessiva», rivela Fiumefreddo. Che, forte di un proficuo rapporto con la magistratura che si occupa dei potenziali risvolti penali di queste vicende, propone, «in piena sintonia con il presidente Crocetta», un'operazione a tappeto: «Bisogna richiedere l'indicazione anagrafica di tutte le ditte che risultano aggiudicatrici di procedure di affidamento di beni e servizi, onde consentire a Riscossione di accertare se vi sia regolarità della posizione fiscale per poi comunicarne l'esito alla stazione appaltante». Con una postilla: «Si chiede di girare la presente indicazione a tutti gli uffici competenti affinché «facciano memoria» delle precise prescrizioni di legge». Così, giusto per ulteriore chiarezza. E per prevenire le omissioni di chi, nei palazzi regionali, potrebbe avere la tentazione di far finta di nulla.

twitter: @MarioBarresi

L'ALLARME

Il presidente di Riscossione Sicilia, Antonio Fiumefreddo (nella foto assieme al governatore Rosario Crocetta) ha scritto ai vertici di Palazzo d'Orléans.



LE REGOLE

La "regolarità fiscale" al momento della partecipazione e a una gara è un requisito senza il quale l'appalto non può essere aggiudicato

“

Dai ruoli dei grandi morosi pendenze assai importanti con il fisco

“

Contratti senza requisiti: certificati mendaci e carenza di controlli

PER IL TRIENNIO 2015-18. L'imprenditore siciliano eletto ieri dai vertici delle Camere di Commercio italiane

Lo Bello nuovo presidente Unioncamere

«Agenda digitale e riforma del sistema camerale per innovare il Paese»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Lo sviluppo dell'economia digitale per semplificare la vita delle imprese e realizzare gli obiettivi dell'Agenda digitale» e ovviamente anche la riforma delle Camere di Commercio. Sono due delle priorità di Ivan Lo Bello, da ieri presidente nazionale di Unioncamere, l'associazione rappresentativa del sistema camerale italiano, per il triennio 2015-2018. Lo hanno eletto i presidenti delle Camere di Commercio italiane, riuniti a Roma in occasione della 142ª assemblea di Unioncamere. Succede a Ferruccio Dardanello, che ha terminato, dopo sei anni, il suo secondo mandato.

Lo Bello, siracusano trapiantato da anni a Catania, imprenditore, 52 anni, già vicepresidente di Unioncamere, è anche vicepresidente di Confindustria con delega per l'Education e presidente della Camera di commercio di Siracusa.

«Ringrazio i colleghi che mi hanno



dato fiducia - ha detto il neo-presidente -. Insieme ci impegneremo per lo sviluppo delle nostre imprese ed il rafforzamento del Sistema Paese. Le Camere di commercio possono svolgere un ruolo di grande rilevanza per la modernizzazione». Aggiungendo: «La riforma in discussione in Parlamento ci costringe a ripensare in profondità il sistema camerale ed a innovare il modello operativo. Siamo pronti a fare la nostra parte d'intesa con il sistema imprenditoriale ed in collaborazione con il governo». Nel corso del suo intervento di insediamento, Lo Bello ha indicato il principale percorso del prossimo triennio. «Dobbiamo puntare attraverso la riforma a mettere al centro le imprese per sostenere la ripresa e modernizzare il Paese. Confidiamo che dalla riforma - ha concluso - scaturisca un sistema che abbia chiarezza nelle funzioni assegnate, una più efficiente organizzazione territoriale, risorse adeguate e coerenti».

A Lo Bello le congratulazioni dei vertici camerale nazionali e regionali, dei rappresentanti di Confindustria e di altre categorie produttive (Cna e Confartigianato), ma anche di esponenti delle istituzioni, fra i quali il sindaco di Catania Enzo Bianco e l'eurodeputato Giovanni La Via, e della politica, in testa il segretario regionale dell'Udc, Giovanni Pastore. Ma il messaggio più gradito è la «soddisfazione per la nomina» da parte del ministro per lo Sviluppo Economico, Federica Guidi, che auspica una «forte accelerazione alla riforma del sistema camerale». Con Lo Bello, «un interlocutore attento ai bisogni di una categoria alle prese con una fase di profondo cambiamento», secondo il ministro Guidi Unioncamere «si arricchisce di una professionalità che ha alle spalle un lungo percorso nel mondo delle associazioni e con esperienze significative nel privato».

twitter: @MarioBarresi

RADDOPPIO RAGUSA-CATANIA. Il deputato regionale Nello Dipasquale difende l'operato della politica

«Non è soltanto opera dei cittadini»

«Quel che ha detto il ministro Delrio ci era già stato confermato»

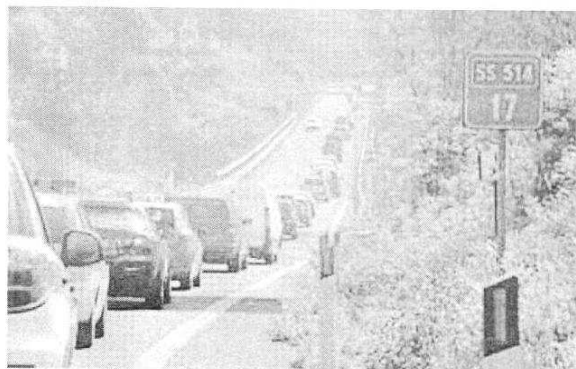
MICHELE BARBAGALLO

Scoppia la polemica, rovente come l'asfalto d'estate, sulla Ragusa-Catania e sul progetto di raddoppio. Sabato scorso a Catania alcuni componenti del comitato di osservazione sull'iter del progetto di raddoppio ha avuto modo di incontrare brevemente il ministro Delrio per chiedere ulteriori rassicurazioni circa il futuro del progetto considerato che non è arrivata la possibilità di un nuovo incontro essendo scaduti i 30 giorni che lo stesso ministro aveva indicato. Per tale ragione, anche a seguito delle preoccupazioni manifestate dalla Cgil, alcuni componenti del comitato (Roberto Sica, Sebastiano Gurrieri e Salvatore Ingallinera) avevano avuto modo di trovare l'opportunità per un confronto con il ministro che ha continuato a dare rassicurazioni circa l'iter di realizzazione del raddoppio. Adesso ad intervenire, in aperta polemica rispetto all'iniziativa di confronto avviata sabato, è il deputato regionale Nello Dipasquale secondo il quale "non era necessario chiedere al ministro quanto già si sapeva".

"La Ragusa - Catania è e continua ad essere priorità del governo nazionale - dichiara Dipasquale - Posso pure capire che qualcuno non voglia credere alle mie parole, ma le rassicurazioni che sabato scorso sono state nuovamente ottenute dal ministro Delrio, erano già state ottenute nelle settimane scorse proprio da me nell'incontro con il sottosegretario Faraone. Ma dopo quell'incontro, come tutti sanno, ce ne fu un altro ancora che ha visto l'intera rappresentanza siciliana del Partito Democratico confrontarsi con lo stesso ministro Delrio il quale già allora aveva ribadito quanto ha nuovamente detto sabato nel breve incontro di cui ho appreso dalla stampa. Insomma non riesco davvero a capire dove stia la novità. Farebbero bene, gli amici del comitato, con cui per anni abbiamo condiviso vari appuntamenti quando ero sindaco di Ragusa, a raccordarsi maggiormente con le rappresentanze istituzionali. Il tentativo di fare i primi della classe con il solo obiettivo, perché non ne vedo altri, di delegittimare il lavoro svolto dai parlamentari, credo sia poco utile al territorio e soprattutto non porta da nessuna parte. Non credo che sia stato solo grazie ai cittadini, magari riuniti in comitato, e non l'apporto della classe politica che la provincia di Ragusa possa oggi contare sull'aeroporto di Comiso, e non credo nemmeno che sia solo grazie ai cittadini e non anche alla classe politica se oggi possiamo contare sul porto turistico di Marina di Ragusa, e penso sempre che non sia solo grazie ai cittadini che la provincia di

Ragusa oggi può finalmente contare sui primi chilometri di autostrada lungo l'asse della Siracusa - Gela. Mi permetto infatti di dire che molte cose importanti sono state fatte proprio grazie al fatto che la classe politica le ha determinate, magari anche grazie all'aiuto dei cittadini. E se i cittadini pensano di far passare il messaggio che noi deputati siamo fermi e non facciamo nulla, allora devo proprio dire che si sbagliano perché in caso direbbero cose a cui nemmeno i polli dell'ultimo pollaio creerebbero".

Dipa: quale, dopo questi toni polemici, lancia infine un appello. "Ritengo che sia arrivato il momento che in questa provincia si costruisca una regia vera. È impensabile che su queste opere e su questi obiettivi non ci sia ancora. Torno a fare un appello pubblico al presidente della Camera di Commercio affinché costituisca un tavolo provinciale sulle infrastrutture. L'ora dei comitati e delle assemblee è finita da tempo. Occorre andare verso un'unica direzione e il tavolo da istituire alla Camera di Commercio credo sia il percorso da seguire, coinvolgendo naturalmente le rappresentanze di categoria, delle varie associazioni e ben vengano anche i cittadini. In questo modo tutti potranno vigilare e osservare ad occhi più che aperti, e non solo, come dice di fare, un ristrettissimo comitato nato tempo fa". Dipasquale, rispetto alla mancata riconvocazione dopo 30 giorni da parte di Delrio dice: "Siamo sempre stati in contatto con Faraone. Bastava chiedere ai deputati per avere le rassicurazioni".



LA «MARCIA LENTA» ORGANIZZATA IN PASSATO SULLA RAGUSA-CATANIA PER SOLLECITARE IL RADDOPPIO

«Siamo sempre stati in contatto con Faraone. Bastava chiedere ai deputati per avere rassicurazioni»

IL FUTURO DELL'EX BASE

Congelato il piano di utilizzo delle strutture nella zona di proprietà del Comune. Tutto cambierà se sarà concretizzato il progetto della presenza del treno all'aeroporto



Alcuni alloggi utilizzati dai militari americani nell'ex base missilistica di Comiso

«Arriva la ferrovia? Ci fermiamo»

Gaglio: «Occorre comprendere quali gli eventuali immobili che saranno abbattuti»

LUCIA FAVA

COMISO. Potrebbe slittare a dopo l'estate il varo del Piano di utilizzo degli immobili dell'ex Base Nato. Lo strumento urbanistico, che una volta varato andrà a regolare tutta la zona "italiana" dell'ex base missilistica, è ancora al vaglio del Comune di Comiso, proprietario di buona parte dell'ex area militare. Con esattezza di tutta quella che si trova all'entrata dell'aeroporto Pio La Torre, sino all'ingresso dell'aerostazione. Il Piano è ancora al vaglio dell'ufficio Patrimonio dell'ente di piazza Fonte Diana.

"Ci siamo fermati temporaneamente - chiarisce il vicesindaco Gaetano Gaglio -, perché c'è un progetto per il collegamento ferroviario dell'aeroporto di Comiso. Dobbiamo, quindi, comprendere, se ci sono degli immobili da abbattere, prima di poter procedere. Inoltre, stiamo aspettando il Piano di sviluppo della Soaco". La società di gestione ha chiesto alcune aree al Comune. Si tratta di zone funzionali allo sviluppo dello scalo e che sono inserite nel Piano aeroportuale che andrà presentato a Enac. Spetta, infatti, all'Ente nazionale aviazione civile, ogni decisione relativa agli aeroporti italiani. Comiso non costituisce un'eccezione. "In questo momento - spiega l'amministratore delegato della Soaco, Enzo Taverniti - siamo in una fase di progettazione. Abbiamo già individuato le aree di sviluppo. L'ultima parola, in funzione di quello che sarà lo sviluppo dell'aeroporto, spetta tuttavia a Enac". Altro discorso è quello relativo alla ferrovia, a cui la società di gestione lavora da tempo. "L'idea - chiarisce l'amministratore delegato di Soaco - è quella di collegare il Pio La Torre con la stazione ferroviaria di Vittoria, in un'ottica di intermodalità, utile allo sviluppo del territorio". Un piano ambizioso, quest'ultimo, che tuttavia non si attuerà nell'immediato. "E' un progetto a lungo termine - sottolinea Taverniti - che non potrà concretizzarsi se non tra qualche anno".

Il Piano di utilizzo degli immobili dell'ex Base avrà, invece, tempi più celeri. Dovrebbe essere varato già dopo l'estate. Una volta adottato, l'ente di piazza Fonte Diana potrà procedere con la gara di evidenza pubblica per tutti quegli immobili che sono al di sopra della soglia di affidamento diretto. Il Comune ha infatti già concesso gli immobili il cui canone annuo non supera le 12 mila euro e che può dare, quindi, in concessione diretta. Tra questi, l'ex centro di eccellenza, dove è stato realizzato, in collaborazione col Centro cristiano ibleo, un progetto a sostegno dei servizi sociali, con un banco alimentare già operativo.

L'amministrazione comunale casmenea sta lavorando, inoltre, per ampliare la "parte" del Comune. Ovvero, per ottenere in concessione 40ennale, sempre per il tramite della regione siciliana, anche la zona dell'ex Base che è ancora di pertinenza dell'Aeronautica militare. Si tratta di tutta l'area che si trova dietro la pista del Pio La Torre e che contiene anche gli hangar progettati, un tempo, per ospitare i missili Cruise.

I SOLDI DELLA SICILIA

FERMO IL PIANO DEL PERIODO 2014-2020. IL DIRIGENTE: ATTENDIAMO IL VIA LIBERA DA BRUXELLES, POI GLI AVVISI ENTRO L'ANNO

Fondi europei, nell'Isola bloccati altri 7 miliardi

Dopo un anno e mezzo al palo la spesa delle nuove risorse. Congelati gli aiuti alle imprese e gli incentivi all'occupazione

È la sintesi dell'indagine che la commissione Ue dell'Ars, presieduta da Francesco Cascio, ha realizzato convocando i vertici della Regione. «Ho chiesto garanzie sui tempi» ha assicurato Cascio.

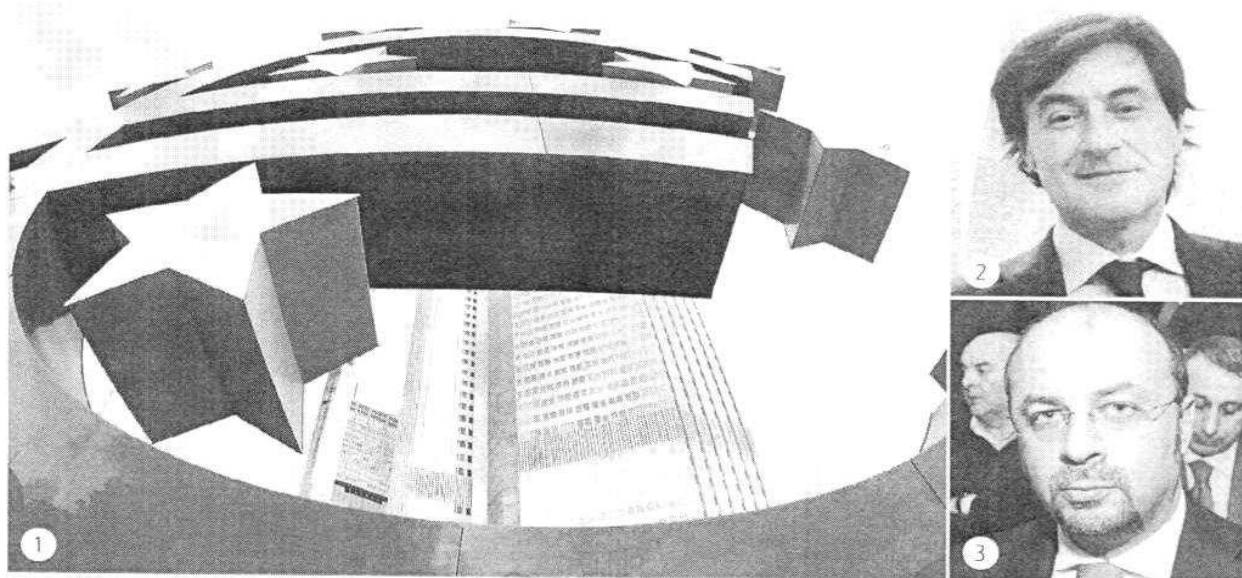
Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Sul piatto ci sono circa 7 miliardi. Ma anche la spesa dei nuovi fondi europei è partita con l'handicap: la Regione ha accumulato un anno e mezzo di ritardo sulla tabella di marcia. Il piano degli investimenti, che non a caso si chiama 2014-2020, non è stato ancora approvato a Bruxelles e i primi bandi potranno essere pubblicati solo a dicembre. Poi resteranno cinque anni o poco più per non sprecare tutto e restituire ciò che resta nei cassetti.

È la sintesi dell'indagine che la commissione Ue dell'Ars, presieduta da Francesco Cascio, ha realizzato convocando i vertici della Regione.

Il Parlamento ha anche ottenuto il piano di spesa ufficiale, finora rimasto confinato in pochi grafici. La fetta più grossa, 4 miliardi e 557 milioni, va al Fesr (destinato a opere pubbliche e rilancio dell'economia). Per il lavoro (Fse) pronti 820 milioni: un po' meno di quanto stanziato a Bruxelles fra il 2007 e il 2013. Al piano per l'agricoltura va un miliardo e mezzo e 50 milioni alla pesca.



1. Il piano degli investimenti non è stato ancora approvato da Bruxelles 2. Francesco Cascio, presidente della commissione Ue 3. Il dirigente Vincenzo Falgares

Nel dettaglio, 500 milioni sono aiuti alle piccole e medie imprese e verranno spesi attraverso bandi per interventi di micro-finanza, incentivi per creare nuove realtà con giovani neolaureati, per favorire le aggregazioni e sostenere la competitività, per il supporto all'export. Ben 816 milioni sono nell'asse che finanzia le nuove energie e la mobi-

lità nelle aree urbane. Per ridurre e prevenire il rischio idrogeologico e quello sismico pronti 213 milioni.

Per incentivare la raccolta differenziata di rifiuti, gli impianti di smaltimento e recupero, per i depuratori e le reti fognarie, per le bonifiche delle aree inquinate (in particolare dall'amianto), per le dighe e i sistemi idrici pronti 372 milioni.

Un primo budget di 512 milioni è destinato a reti ferroviarie, porti, e servizi di trasporto pubblico. Mentre per edilizia scolastica e universitaria il piano messo a punto dal governo stanziò 153 milioni.

Sono, queste, solo le linee guida principali che poi dovranno tradursi in bandi. E qui sta la prima emergenza: «Le prime gare - commenta

Cascio - dovrebbero già essere state bandite. Invece abbiamo appena terminato la fase programmatica e attendiamo ancora il via libera di Bruxelles. Non tutto è colpa della Regione e il dipartimento Programmazione si è trovato a gestire procedure complicate anche per colpa di Bruxelles. Ma ho chiesto garanzie sui tempi e sulla tabella di marcia da seguire d'ora in poi per recuperare il ritardo. Dopo il flop della programmazione 2007-2013, non possiamo sprecare anche questa opportunità».

Va detto che Vincenzo Falgares, dirigente della Programmazione, ha spiegato durante l'audizione all'Ars che «l'Unione europea ha diramato le direttive per la programmazione solo a fine dicembre del 2013, quando tecnicamente sarebbero mancati pochi giorni all'avvio della spesa. Partendo con questo handicap, tutte le altre scadenze collegate hanno subito un rinvio. Ora siamo nelle condizioni di chiudere la fase della pianificazione, contiamo di ricevere il via libera di Bruxelles entro fine luglio e di avviare i bandi entro fine anno».

La prima fase di contrattazione con Bruxelles è stata particolarmente tortuosa: i documenti inviati fra febbraio e aprile 2015 dalla Regione sono stati rispediti indietro con 180 osservazioni critiche. Ciò ha costretto di fatto a riscrivere una parte del piano di spesa, che adesso dovrebbe avere tutti i requisiti per essere approvato.

Secondo i documenti spediti a Bruxelles, il 40% dei fondi andrà agli enti locali (diviso in vari bandi), alle piccole e medie imprese andrà l'8,1%, alle grandi imprese il 6,7% e alle altre imprese il 9,4%. Il 4% delle risorse andrà ai gestori di parchi e riserve. Una quota residua (l'1,4% ciascuno) andrà a start up, imprese sociali, Isap e distretti tecnologici.

IERI LA NOMINA. L'imprenditore siciliano alla guida dell'associazione delle Camere di commercio. Il ministro Guidi: «Un interlocutore attento ai bisogni della categoria»

Ivan Lo Bello è il nuovo presidente di Unioncamere

ROMA

●●● Ivan Lo Bello è il nuovo presidente di Unioncamere, l'associazione rappresentativa del sistema camerale italiano, per il triennio 2015-2018. Lo hanno eletto i presidenti delle Camere di Commercio italiane, riuniti a Roma in occasione della 142esima Assemblea di Unioncamere. Succede a Ferruccio Dardanello, che termina dopo sei anni il suo secondo mandato.

Lo Bello, imprenditore di 52 anni, già vicepresidente di Unioncamere, è anche vicepresidente di Confindustria con delega per l'Education e presidente della Camera di commercio di Siracusa.

«Ringrazio i colleghi che mi hanno dato fiducia - ha detto il neo presidente -. Insieme ci impegneremo per lo sviluppo delle nostre imprese ed il rafforzamento del Sistema Paese. Le Camere di commercio possono svolgere un ruolo di grande rilevanza per la modernizzazione - ha aggiunto - contribuendo, fra l'altro, allo sviluppo dell'economia digitale per semplificare la vita delle imprese e realizzare gli obiettivi dell'Agenda digitale. La riforma in discussione in Parlamento ci costringe a ripensare in profondità il sistema camerale ed a innovare il modello operativo. Siamo pronti a fare la nostra parte d'intesa con il sistema imprenditoria-



Ivan Lo Bello, nuovo presidente di Unioncamere

le ed in collaborazione con il Governo».

Nel corso del suo intervento di insediamento, Lo Bello ha indicato le priorità del prossimo triennio. «Dobbiamo puntare attraverso la riforma a mettere al centro le imprese per sostenere la ripresa e modernizzare il Paese. Confidiamo che dalla riforma - ha concluso - scaturisca un sistema che abbia chiarezza nelle funzioni assegnate, una più efficiente organizzazione territoriale, risorse adeguate e coerenti».

Soddisfazione per la nomina è stata espressa dal ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi. «Con l'arrivo di Lo Bello - ha detto - un'istituzione altamente rappresentativa degli interessi economici del Paese si arricchisce di una professionalità che ha alle spalle un lungo percorso nel mondo delle associazioni e con esperienze significative nel privato. Ritengo che Lo Bello sia un interlocutore attento ai bisogni di una categoria alle prese con una fase di profondo cambiamento». Per il presidente di Confindustria Centro Sicilia, Marco Venturi «le Camere di commercio sono uno strumento fondamentale per sostenere la crescita e lo sviluppo dei territori e svolgono un lavoro fondamentale in favore delle imprese. Per questa ragione esprimo apprezzamento per la nomina di Ivan Lo Bello quale presidente nazionale di Unioncamere, certo che saprà ricoprire con autorevolezza l'incarico per il prossimo triennio».

CONFINDUSTRIA. Analizzati i tempi «impiegati» dagli enti per saldare i debiti

I crediti vantati dalle imprese, il capoluogo li paga in 58 giorni

●●● Il problema dei "tempi lunghi" di incasso dei crediti che le imprese vantano nei confronti delle pubbliche amministrazioni al centro dell'attenzione di Confindustria Ragusa visto che appesantiscono la gestione finanziaria e

mortificano le opportunità di crescita. I dati raccolti dal Centro Studi di Confindustria Sicilia mettono in luce che, al 31 dicembre 2014, il 59% dei comuni siciliani (239 su 390) non rispetta la legge sulla trasparenza e non rende noto l'Indicatore di Tempestività dei Pagamenti (ITP), ossia l'indice ufficiale che gli enti locali sono obbligati a pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente". E anche quelli più "virtuosi" pagano le imprese con una media che oscilla tra i 91 e i 360 giorni, contro i 30 previsti per legge. In provincia di Ragusa - sempre secondo la ricerca di Confindustria Sicilia - sono 4 su 12 i Co-

muni che non hanno reso noto il suddetto indicatore, e i tempi di pagamento oscillano dai 58 giorni del comune capoluogo ai 431 del comune di Scicli, con una media di 211 giorni (anziché 30) per i gli 8 comuni che hanno reso pubblico l'ITP.

Per agevolare lo smobilizzo dei crediti che le piccole e medie imprese vantano nei confronti della pubblica amministrazione ed in prosecuzione di quanto già attuato nel 2014 Confindustria ha firmato un aggiornamento del Protocollo con ABI-Associazione Bancaria Italiana per l'anno 2015, che stanza 10 milioni di euro per consentire lo smobilizzo dei crediti vantati dalle piccole e medie imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione. L'accordo, che ha validità fino al 31 dicembre 2017, ha la finalità di favorire l'accesso al credito per le Pmi "in bonis", reitera la già nota moratoria dei debiti sul mu-

tui e leasing e prevede due forme di intervento: lo "sconto pro soluto", che consiste nella "attualizzazione" di un credito con scadenza differita, cedendolo alla banca e ottenendone in cambio il valore attuale od in alternativa l'anticipazione del credito, con cessione dello stesso, ovvero l'anticipazione del credito senza cessione dello stesso. «Si tratta di opportunità interessanti - dichiara il ragusano Giorgio Cappello presidente della Piccola Industria di Confindustria Sicilia - le uniche attualmente praticabili - per le quali si sollecitano le banche operanti sul territorio ragusano che non lo avessero già fatto ad aderire e a rendere pubblico il loro impegno affinché le imprese possano avvaltersene nei tempi più brevi e con procedure d'accesso semplici e certe. Il sistema Confindustria - conclude Cappello - è seriamente impegnato su questo fronte». (15/6)

Viabilità**Strada per Catania
Da domani senso
unico alternato**

●●● Anas comunica dalle 9 di domani e fino alle 24 del 7 giugno 2016 sarà istituito il senso unico alternato della circolazione in tratti saltuari sulle strade statali tra cui la 115 "Sud Orientale Sicula" dal km 267,500 al km 407,980; la 194 "Ragusana" dal km 0,500 al km 93,600 e dal km 97,950 al km 113,400; la 514 "di Chiaramonte" dal km 0 al km 40,350. Tali limitazioni sono necessarie per consentire la manutenzione ordinaria e il ripristino delle pavimentazioni in tratti saltuari. (*SM*)